

MATTEO MAURI Il viceministro dell'Interno: "Emulazione tra violenti di diversa natura"

“A Roma e Napoli c’era la destra Al Nord anche gli antagonisti”

MATTEO MAURI
VICEMINISTRO DELL'INTERNO



In Campania c'è un impasto non di oggi tra camorra, estremismi di destra, e frange del tifo

Legittime molte proteste civili, che le istituzioni hanno il dovere di tutelare e ascoltare

L'INTERVISTA

ROMA

Prima le violenze di Napoli. Poi Roma. Ora Torino, Milano, Catania. In troppe città. Si sta materializzando un incubo del ministero dell'Interno: la saldatura tra violenti diversi, tutti uniti nel nome dell'aggressione allo Stato. «A maggior ragione – dice il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri, Pd – lanciamo un appello: le persone perbene non si lascino strumentalizzare dai violenti, a cui non interessa minimamente il loro disagio. Questi devastano, saccheggiano, aggrediscono, non si preoccupano mica del disagio economico di chi lavora».

Mauri, il centro di Torino è stato devastato. Qualcosa del genere è stato tentato anche a Milano. Che cosa sta accadendo?

«Un fenomeno di emulazione tra violenti di varia natura. È conclamato il ruolo di frange ultras del calcio. Se però a Napoli e Roma era chiaro il ruolo degli estremisti di destra, da ieri sembra entrato in azione anche il mondo dell'antagonismo. E a Torino un certo disa-

gio metropolitano tende a saldarsi con la protesta violenta. Più che mai è stato giusto avviare politiche di sicurezza urbana che potranno prosciugare quel disagio. Ma aggiungo che tutto questo non c'entra nulla con la protesta delle categorie colpite dal Covid-19 e dalle restrizioni. Era nitida la differenza tra le due proteste soprattutto a Torino, con la civile manifestazione di piazza Vittorio e gli assalti di piazza Castello. Un conto sono legittime proteste civili, che le istituzioni hanno il dovere di tutelarle e ascoltarle. Altro le aggressioni organizzate e preordinate alle forze dell'ordine. Quindi, in un caso c'è controllo e repressione. Nell'altro, ascolto e comprensione assoluta. Ricordo a tutti che questo governo ha stanziato decine di miliardi di euro a sostegno del lavoro, delle imprese, delle famiglie. Ora sono in arrivo altri miliardi, con erogazione diretta sul conto corrente, per dare sollievo ai cittadini in crisi. Ma per il ministero dell'Interno è anche di più: è il modo di limitare gli spazi al cosiddetto welfare mafioso, un argine contro le infiltrazioni nell'economia legale, un modo per marginalizzare la protesta violenta».

Ecco, i violenti. Chi sono?

«Estremisti di vario genere che pensano di lucrare visibilità. A Napoli, c'è un impasto non di oggi tra una camorra molto frammentata, l'estremismo di destra, e alcune frange del tifo organizzato. A Torino e Milano sono soprattutto tifosi violenti, e però si sono visti all'azione anche antagonisti dei centri sociali».

C'è un disegno?

«Il tentativo di delegittimare le istituzioni. Questo significa l'attacco alle forze dell'ordine, che in quel momento rappresentano lo Stato».

Parlerebbe di intento eversivo, come Marco Minniti?

«Dico solo che ora è chiaro quanto i violenti si siano preparati per essere pronti all'appuntamento. Forse la prima ondata li aveva presi in contropiede; stavolta sono arrivati più organizzati».

Per questo motivo definite «organizzate e preordinate» le violenze?

«Non dimentico quel raduno a Roma, al Circo Massimo, dove si è palesata l'alleanza tra ultradestra e tifoserie violente nel nome del negazionismo».

E che cosa vogliono?

«Il caos. Il loro sogno è mettere le città a ferro e a fuoco. A Roma hanno incendiato cassonetti, danneggiato motorini e macchine. A Torino hanno distrutto vetrine e dehors. Il modello sono i "riots", le rivolte come nelle città americane. La devastazione per la devastazione. Nel caos, poi, qualcuno tenta di razzare un negozio, e gli estremisti pensano di guadagnare consensi».

Non siete allarmati?

«Siamo al lavoro su tutti gli scenari. E quindi sì, siamo allarmati, ma consapevoli e preparati. D'altra parte la ministra Lamorgese è da marzo che avverte sui pericoli. Ci rendiamo conto che la società italiana è uscita prostrata dalla prima ondata, e ora deve affrontare la seconda. Capiamo che ci sia una forte preoccupazione nei cittadini. Il presidente del Consiglio ha garantito che i prossimi ristori economici arriveranno direttamente sul conto corrente. È fondamentale che ciò avvenga nel modo più rapido possibile. La tempestività stavolta è fondamentale». **FRA. GRI. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

